

Occupazione. Il ministro del Lavoro Poletti annuncia una task force in collaborazione con Mise e Ambiente

Cemento, al via tavolo di crisi

Federmaco e i sindacati: dal 2007 perso il 18% dei posti di lavoro

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Un tavolo interministeriale di confronto per affrontare le problematiche del settore cemento: lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, rispondendo alla richiesta avanzata dai sindacati e dalle imprese di Federmaco.

Per effetto della crisi il 18% dei lavoratori ha lasciato le aziende: tra pensionamenti, incentivi, ricollocazioni e licenziamenti, molti sono in cassa integrazione, in tanti ancora rischiano il posto tra i circa 30 mila occupati del settore (compreso l'indotto). Con la capacità produttiva di gran lunga superiore alla richiesta di mercato e gli stabilimenti che marciano in media al 60% si attendono ancora contraccolpi: Fillea-Cgil, Filca-Cisl, **Feneal Uil**, con le imprese di Federmaco e Legambiente hanno organizzato un convegno ieri a Roma per chiedere al governo di promuovere politiche industriali di sostegno alla produzione italiana, insieme ad un'azione coordinata a livello nazionale che attraverso il ricollocamento da parte dell'Anpal, gli ammortizzatori sociali, gli interventi di formazione mirata, possa favorire le riconversioni professionali del personale in esubero.

Il ministro Poletti ha invitato imprese e sindacati a partecipare ad un tavolo interministeriale che sarà convocato sui principali nodi del settore: «C'è la volontà di costruire un dialogo con i ministeri interessati - ha spiegato Poletti - ovvero lo Sviluppo econo-

mico e l'Ambiente. Si potranno trovare soluzioni tutti insieme, in una logica integrata attraverso strumenti di sostegno al reddito, politiche attive, coinvolgendo la bilateralità e i fondi formazione».

I sindacati hanno chiesto di gestire la crisi con strumenti straordinari: «Serve una fase di ultratrattività della cassa integrazione straordinaria legata alla riorganizzazione - ha detto Gianni Fiorucci (Fillea) - per avere tempo per individuare nuovi investitori nelle aree dismesse in raccordo con le regioni e riqualificare il personale». Ma Poletti ha frenato sul ricorso alle misure di gestione di crisi complessa: «Si tratta di strumenti che non si applicano più per crisi settoriali - ha spiegato - ma territoriali, e non è il vostro caso. Piuttosto si può utilizzare la strumentazione ordinaria, con una certa dose di flessibilità».

C'è un altro tema su cui il settore aspetta risposte dal governo: «per l'utilizzo delle cave e dei combustibili alternativi - ha aggiunto Giovanni Ricci Cubastro, direttore di Federmaco -, le autorizzazioni passano per gli enti locali, che prendono decisioni spesso contrastanti, mentre serve un indirizzo comune a livello nazionale». Franco Turri (Filca) ha sottolineato che «per i siti chiusi o in via di dismissione vanno promosse iniziative in rapporto con il territorio per la riconversione produttiva». La sfida, ha ricordato **Fabrizio Pascucci** (Feneal), è ridurre l'impatto ambientale del ciclo del cemento con l'utilizzo di combustibili alternativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caduta verticale dell'occupazione

Andamento occupati nel settore del cemento



Fonte: Feneal Uil; Filca Cisl; Fillea Cgil

